

## SINTESI

Il presente studio a carattere esplorativo, realizzato su mandato del “Gruppo di lavoro sui senza tetto” per approfondire la situazione in Ticino, si è prefisso tre obiettivi: comprendere se nel cantone esiste il fenomeno delle persone “senza tetto” e individuarne caratteristiche e dimensioni; identificare quali strutture e servizi sul territorio rispondono già ai bisogni di queste persone e quali i tipi di intervento messi in atto e infine proporre eventuali soluzioni di intervento in considerazione anche delle esperienze di altri cantoni e della vicina Lombardia.

La ricerca è stata strutturata attorno a tre momenti principali: una prima fase di identificazione e di contatto con tutti i servizi, le associazioni, gli enti privati e pubblici per verificare la presenza di persone “senza tetto” e le loro caratteristiche. Dall’inchiesta telefonica sono emerse sia le diverse tipologie di persone toccate dal fenomeno sia una mappa dei servizi e delle associazioni coinvolte. Queste ultime sono state invitate a partecipare alla seconda fase della ricerca, caratterizzata da incontri regionali. I rappresentanti delle istanze toccate dal fenomeno hanno potuto incontrarsi, in alcuni casi conoscersi, e fornire il loro importante contributo nella ricerca di proposte operative. Una terza fase, caratterizzata da approfondimento delle esperienze condotte in altre realtà urbane, ha consentito di identificare alcune risposte possibili al fenomeno delle persone senza tetto.

I risultati ottenuti dallo studio offrono uno spaccato di una realtà assai complessa. Da un lato occorre sottolineare la difficoltà di quantificazione del fenomeno sia per la mancanza di strumenti adeguati sia per le caratteristiche di una parte delle persone in situazioni di precarietà, vale a dire la difficoltà nell’accesso alle strutture e ai servizi e l’invisibilità. D’altro canto, si è potuto constatare che la situazione di “persona senza tetto” è sovente la punta di un iceberg, ovvero il prodotto di una serie concatenata di fattori che hanno portato la persona a vivere questa condizione. Infine, la messa in evidenza di una varietà di tipologie induce a riflessione attorno alla necessità di interventi differenziati.

I risultati di questo lavoro hanno comunque portato a trarre delle conclusioni: in Ticino il fenomeno esiste e sul territorio vi sono poche strutture (in particolare legate al privato sociale) che tentano di dare delle risposte a questa urgenza malgrado le scarse risorse a disposizione.

La creazione di un solo centro di prima accoglienza per tutto il Cantone e per tutti gli utenti potenziali, anche a detta degli attori sociali intervistati, non sarebbe attuabile proprio per la disposizione e la molteplicità delle tipologie riscontrate. La proposta emersa durante lo studio è soprattutto quella di potenziare le strutture che già esistono, e che offrono il loro intervento, e di stabilire nuove modalità di collaborazione tra ente pubblico e privato sociale, per esempio seguendo un modello operativo come quello adottato dal Cantone Friburgo.

E’ pure emersa la problematica dell’impossibilità, nella maggior parte dei casi, di dare un seguito all’intervento d’urgenza, ovvero di costruire attorno alle persone dei progetti individualizzati, tesi ad aumentare il grado di autonomia della persona e a favorire il loro inserimento sociale.

Per quanto attiene alle modalità di intervento, particolare attenzione è da riservare ad un avvicinamento informale di queste persone e alla costruzione di un rapporto di fiducia reciproca, sovente infatti questi soggetti vivono in modo minaccioso tutto ciò che è istituzionalizzato.

In appendice al lavoro si sono volute inserire alcune riflessioni attorno all’intervento sociale, in particolare si suggeriscono alcune linee di massima per accogliere la persona in difficoltà nella sua complessità, rendendola attore principale del suo progetto di vita.

